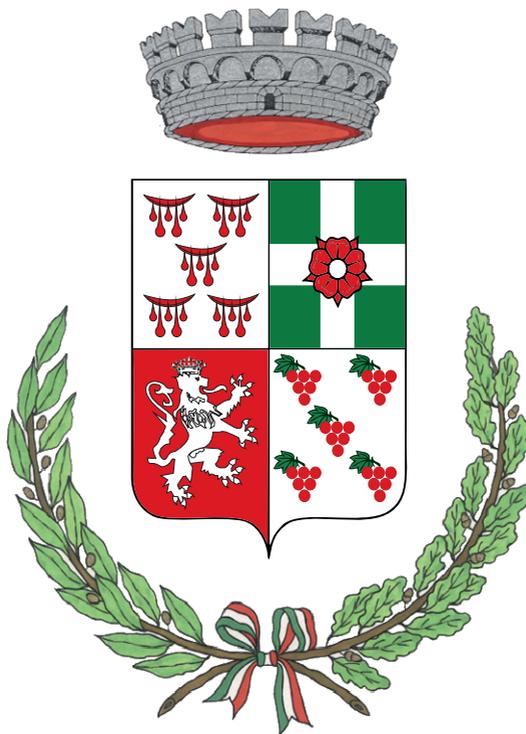


COMUNE DI LESSONA



Claudio Bracco

DEL NUOVO STEMMA DELLA NUOVA LESSONA

In copertina: il nuovo stemma comunale

Un po' di storia recente

Nel 2012 le amministrazioni di Crosa e Lessona avviarono i primi contatti per definire sempre più stretti accordi in materia di servizi congiunti. Lo scopo che ci si prefiggeva e la speranza che si nutriva erano quelli di poter giungere all'unione fra i due enti territoriali.

Nel 2013 i Consigli comunali di Lessona e Crosa deliberarono a favore della fusione e il 14 giugno 2015 le popolazioni dei due municipi sanzionarono con il referendum la decisione delle rispettive amministrazioni.

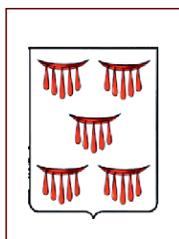
La Regione Piemonte dispose pertanto la nascita del nuovo Comune di Lessona a far data dal 1° gennaio 2016, mentre i due organi consiliari deliberarono nel corso 2015 il testo dello Statuto del nuovo Ente.

É questo il punto di arrivo, nonché l'avvio di una nuova vicenda sociale e politica locale, di due Comuni, la cui storia minuta si dipana nei secoli. Di questa storia fanno parte anche i simboli. Simboli antichi e simboli nuovi creati per sancire una nuova tappa della vita di due Comunità divenute una sola.

Due Comunità, due stemmi

Le Comunità giunte a costituire il nuovo Comune di Lessona erano ambedue dotate di propri stemmi.

Lessona, da secoli si fregiava di un'insegna araldica confermata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 14 novembre 1955 che così la descriveva:



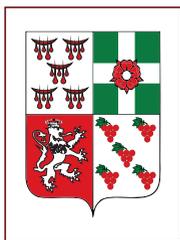
«D'argento, a cinque ferite, ordinate in fascia 2. 1. 2, sgorganti cinque gocce di sangue».

Crosa, a seguito del Decreto del Presidente della Repubblica datato 18 aprile 2011, poteva fare uso del seguente blasone:



«Semitroncato partito: nel primo, di verde alla lettera maiuscola C, d'oro; nel secondo, d'azzurro, alle sette stelle di sei raggi, poste tre, una, tre, d'oro; nel terzo, di rosso al leone d'oro, coronato con corona all'antica di cinque punte visibili, dello stesso, afferrante con la zampa anteriore destra la rosa gambuta, d'oro».

I Consigli comunali dei due enti, nel deliberare lo Statuto, all'articolo 6 approvavano l'insegna araldica del nuovo Comune di Lessona, descrivendola così:



«Inquartato: nel primo, d'argento, a cinque ferite di rosso, poste due, una, due, sanguinose di cinque gocce dello stesso 3,2; nel secondo, di verde, alla croce d'argento caricata di una rosa di rosso bottonata d'argento; nel terzo, di rosso al leone rivoltato d'argento, coronato dello stesso; nel quarto, d'argento, a cinque grappoli d'uva di rosso di sei acini 3,2,1, posti due, uno, due, pampinosi di verde».

A questi simboli dedicheremo ora la nostra attenzione per conoscerne meglio il significato. Facendo solo una piccola premessa.

Sfiorando l'araldica

Quando si descrive uno stemma si usa un linguaggio specifico, quello dell'Araldica, la disciplina che nel corso dei secoli ha codificato, in ogni Stato, un sistema di regole per la creazione e per la “lettura” dei blasoni (gli stemmi). Grazie a queste regole, poche semplici parole permettono a più interlocutori di immaginare esattamente uno stemma, anche senza il bisogno di avere il disegno davanti a sé.

Nel linguaggio araldico hanno importanza i colori, le forme in cui uno scudo viene diviso, le figure che vi compaiono. Ogni stemma è una “creatura” unica che contiene non solo dei semplici disegni: in esso sono contenute memorie del passato e messaggi per l'avvenire. Basta solo avere la pazienza di leggere con calma. Da destra verso sinistra...ma attenzione: la destra di uno scudo è alla sinistra di chi lo guarda. Perché lo scudo di uno stemma è come se fosse una persona – diciamo così – e proprio come quando due persone sono una di fronte all'altra, la destra di una sta alla sinistra dell'altra che la guarda, così è in araldica. Lo diciamo perché nella nostra narrazione su Lessona abbiamo questo emblema diviso in quattro parti, e la sua lettura comincia dal primo quarto in alto a destra (cioè a sinistra per chi lo sta guardando), passa poi al secondo, che sta in alto a sinistra, passa al terzo (in basso a destra *araldica*), per giungere al quarto. Noi però, in questa breve narrazione, potremo fare un percorso leggermente diverso.

Nuovo Comune, nuovo stemma

Nel corso dei lavori preparatori alla definitiva fusione delle due entità fu desiderio dei due Consigli comunali approfondire anche gli aspetti esteriori attraverso i quali si sarebbe presentata al pubblico la realtà del nuovo Comune. E fu con soddisfazione che si trovò ampia sensibilità da parte dei consiglieri: i quali ebbero piacere e volontà di dedicare svariate ore a riflettere – insieme a chi scrive queste righe - e determinare quali dovevano essere i segni distintivi dei quali Lessona “nuova” si sarebbe fregiata, consegnando messaggi di memoria, di attualità e di volontà politica locale seguendo i codici e le regole araldiche.

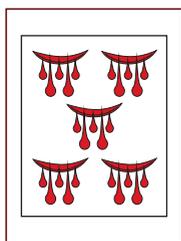
Da quei momenti di condivisione nacque lo stemma che fu proposto all'ufficio araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel maggio 2016.

Questo emblema non è un frutto accidentale, ma il risultato di un percorso partecipato e condiviso, culminato con una chiara, preliminare, sanzione democratica. Anzi, doppia sanzione. La prima all'unanimità dei due Consigli comunali in riunione congiunta quando essi ne hanno approvato la bozza, decidendo di inserirlo fin da subito nello Statuto del nascente nuovo Comune. La seconda parimenti all'unanimità quando i due Consigli comunali, separatamente, hanno approvato il testo dello Statuto, con l'articolo dedicato allo stemma.

L'8 marzo 2017, il Presidente della Repubblica firmava il decreto di concessione.

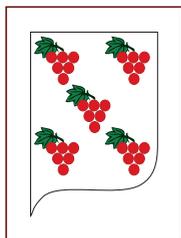
Leggendo lo scudo

Poco sopra dicevamo che nel fare la lettura degli elementi che costituiscono lo stemma di “Lessona nuova” avremmo seguito un percorso un po' particolare. In effetti quando si ragionò su come avrebbe dovuto essere questo blasone si cercò di fare in modo che in esso fossero contenuti quanto più possibile i simboli delle due Comunità costituenti. Che ci fosse, cioè, la storia e il significato del loro essere Crosa e Lessona. Si decise così di dividere lo scudo in quattro parti (araldicamente dette *quarti*). Di questi, due, il primo ed il quarto, avrebbero rappresentato Lessona e due, il secondo ed il terzo, Crosa.



Per la “vecchia Lessona” si scelse dunque di riportare nel 1° quarto il suo storico stemma «*d'argento, a cinque ferite di rosso, poste due, una, due, sanguinose di cinque gocce dello stesso 3,2*». Come specifica il Decreto di concessione, ogni ferita è unita a tre gocce di sangue, alternate a due gocce di sangue più grandi.

Come chiunque può constatare, lo stemma di Lessona *vecchia* è molto particolare. Molto forte. Queste cinque ferite sanguinanti non possono non indurre il pensiero alle cinque ferite di Cristo. E una rappresentazione così marcata di simili segni di sofferenza è assolutamente inusuale. Addirittura non è facile trovare un eguale nell'araldica religiosa, figurarsi in quella civile. Difficile darsi una spiegazione di cosa indusse a disegnare un tale stemma a cavallo fra il XVII e il XVIII secolo. A meno che si sia trattato di una trasformazione di un simbolo precedente...

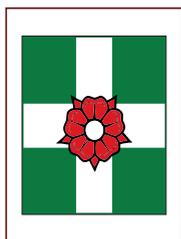


Ecco allora il 4° quarto del nuovo stemma: *«d'argento, a cinque grappoli d'uva di rosso di sei acini 3,2,1, posti due, uno, due, pampinosi di verde»* dove si fa riferimento al patrimonio vitivinicolo, da sempre motivo giustificato di vanto per il territorio, un patrimonio che non è solo agricolo, ma anche fatto di rispetto e di cultura. Ma questo non è l'unica lettura che si può dare a questa parte dello scudo, perché non si può trascurare la suggestiva implicita ipotesi che a fondamento del tradizionale stemma lessonese stia proprio un antico, magari ingenuo e informale scudo caricato di cinque semplici grappoli d'uva. Passarono i secoli, l'immagine chissà dove riprodotta sbiadì, si deteriorò, e quando venne ora di riprodurla ufficialmente essa forse si trasformò. Un brevissimo accenno al termine *pampinosi* che si legge nella descrizione: è linguaggio araldico, che con una parola sola sottintende: *«ciascun grappolo portante una foglia (pampino)»*.

Ancora una noterella.

Avrete notato che nelle descrizioni ufficiali di queste due parti del nuovo stemma si dice *«d'argento»*. Ma molti di noi abbiamo visto il vecchio stemma Bianco. Con le cinque ferite rosse. Bene: in araldica il bianco e l'argento sono la stessa cosa. Altrettanto vale per l'oro e il giallo. Ovviamente nelle descrizioni si cita il metallo (nobile), poi quando si riproduce l'insegna si sceglie se sia meglio far apparire il luccichio oppure i semplici bianco o giallo. Ad esempio sul nuovo gonfalone noterete che è stata usata stoffa argentata, mentre quando lo stemma si stampa su carta normale usare il bianco offre un miglior risultato visivo.

Ma è tempo di dedicarsi a Crosa. Ad essa spettano il 2° ed il 3° quarto. Una considerazione speciale desidero svolgerla in merito al 2°. Un quarto che ha avuto una calorosa accoglienza da parte del vecchio Consiglio comunale crosese: che finalmente vedeva realizzare un simbolo Proprio. Intimamente proprio. Che sentiva tale e che con pochi segni racchiudeva Tanto delle sue origini (degnissime origini umili e laboriose), il tutto ingentilito da un garbato omaggio floreale.



La descrizione di questa parte dello stemma è questa: «*di verde, alla croce d'argento caricata di una rosa di rosso bottonata d'argento*». Perché questa scelta?

Il nome, il toponimo, Crosa deriva da due termini che suonano molto simili. In primo, dal piemontese *cross* abbiamo il significato di croce, e quindi per estensione, incrocio, crocicchio. In seconda istanza, dal latino medievale *crossum* (ma anche *crosum*, *crosum*) influenzato dalla parola piemontese *creus*, a sua volta derivante da un termine celtico ragionevolmente riproducibile con *krosu*, discendono i significati di: profondo, incassato nel terreno, scavato, buco.

La morfologia del territorio del Comune di Crosa presenta ampi tratti che digradano ripidi verso il torrente Strona. E la storia del popolamento e delle attività pastorali narra dell'intersecarsi, nelle medesime aree, di antiche strade per la transumanza delle greggi. Il nome di Crosa, dunque può riassumersi nell'accezione di: *villaggio sorto all'incrocio, presso l'avvallamento*.

Sul vecchio stemma del Comune di Crosa che ho descritto sopra, c'era poco di esclusivamente crosese. Il leone dorato su sfondo rosso derivava dalla settecentesca contea del Mortigliengo (istituita dai Savoia per motivi “di cassa”) nella quale era incorporata Crosa. Le sette stelle gialle su fondo blu rappresentavano le sette Comunità, sempre del Mortigliengo. L'elemento che era stato scelto per identificare specificatamente Crosa era la lettera C d'oro su campo verde, e una rosa nella zampa del leone che potevano creare l'anagramma C + rosa = Crosa. In provincia di Biella i Comuni la cui iniziale è C sono quindici. Con Crosa sedici.

Ritenevo però che la realtà storica e il nome di Crosa avessero un significato più grande di un gioco di parole. Fui molto soddisfatto quando i due Consigli approvarono il 2° quarto. In esso si manteneva il verde come sfondo per simboleggiare le marcate caratteristiche naturali del territorio, i boschi e i coltivi. Su questa base si disegnava la croce argentata (ovvero bianca). Come quattro vie che si incontrano dopo aver attraversato le campagne e le selve. Al centro ritornava una rosa, ma rossa questa volta e con il bottone centrale bianco: un simbolo gentile.



Il 3° quarto si descrive così: «*di rosso al leone rivoltato d'argento, coronato dello stesso*». Abbiamo quindi ripreso il simbolo del leone già presente nello stemma di cui dicemmo sopra, ma tale figura è stata girata (prima era in piedi – cioè *rampante* – e rivolto verso la destra dello stemma; ora si volge verso sinistra. *Rivoltato* in araldica significa appunto girato al contrario rispetto al solito) ed ha cambiato di colore per indicare, con queste

due modifiche, che la Comunità crosese ha intrapreso una diversa strada. Sopra si diceva che negli stemmi si possono leggere non semplicemente delle immagini, ma spesso delle intenzioni.

È conforme alla tradizione araldica lanciare dei messaggi politici (nel senso proprio del termine) attraverso i blasoni. Il messaggio inequivocabile è che la Comunità di Crosa, unendosi a Lessona, ha voluto esplicitare è stato quello di una cesura storica netta con la vecchia – seppur nondimeno rispettabilissima - aggregazione del Mortigliengo.

Conclusioni e auguri

Siamo giunti al termine di questo – spero non troppo noioso – percorso nella lettura del nuovo simbolo della Comunità lessonese. Tutto lo stemma del nuovo Comune è basato sui soli tre colori nazionali: il bianco, il rosso ed il verde. Omaggio alla Patria.

Lo abbiamo molto osservato nei suoi significati antichi. Ma quale interpretazione possiamo dare di esso complessivamente, applicata al presente? Quale augurio per il futuro? Conosciamo ormai i suoi elementi costitutivi.

Le ferite: che possono ben essere simbolo delle fatiche, dei dolori e delle sofferenze che accompagnano l'esistenza di ogni generazione.

La croce e la rosa: simbolo dell'incontro di chi proviene da molte direzioni e trova un luogo gentile ad accoglierlo.

Il leone: simbolo dell'orgoglio per i risultati raggiunti, della nobiltà (non solo di sangue, ma soprattutto d'animo) e del coraggio con cui si affrontano le sfide della vita e del destino.

I grappoli: simbolo di abbondanza, di fecondità, ma anche del lavoro che è indispensabile per ottenere frutti copiosi.

Insieme, i quattro quarti credo che possano ben esprimere questo messaggio:

«Ecco lo stemma di una Comunità che rispetta la fatica, che sa essere luogo piacevole ed accogliente, e che, orgogliosa e determinata, aspira all'abbondanza di ogni bene per tutti i suoi figli. Lessona».

E tanto Vi auguro.

Benna, novembre 2017

Claudio Bracco (Biella, 1966)

è un libero professionista nel campo delle assicurazioni. Amministratore locale, è membro del Consiglio comunale di Benna dal 1990. È stato vicesindaco, e sindaco per due mandati.

Nel corso degli anni ha sviluppato il suo interesse per l'araldica. Prima di dedicarsi alle nuove insegne della nuova Lessona ha ideato lo stemma del Comune di Villanova Biellese e la bandiera comunale di Benna.

Legato alla passione per la storia e la toponomastica locale ha pubblicato *I nomi di Benna - La toponomastica restaurata* (Edizioni Gariazzo, 2009).

